

Antoni Gaudì



L'Art Nouveau

L'Art Nouveau è una corrente artistica della prima metà del novecento. Più precisamente tra gli ultimi decenni dell'ottocento e la Prima Guerra Mondiale.

La prima metà del novecento è nota per gli eventi politici e sociali che si svolsero in quel periodo come le due Guerre Mondiali.

L'Art Nouveau si contraddistinse perché sembrava che non era influenzata dalle guerre visto che era una corrente artistica commissionata dalla società borghese.

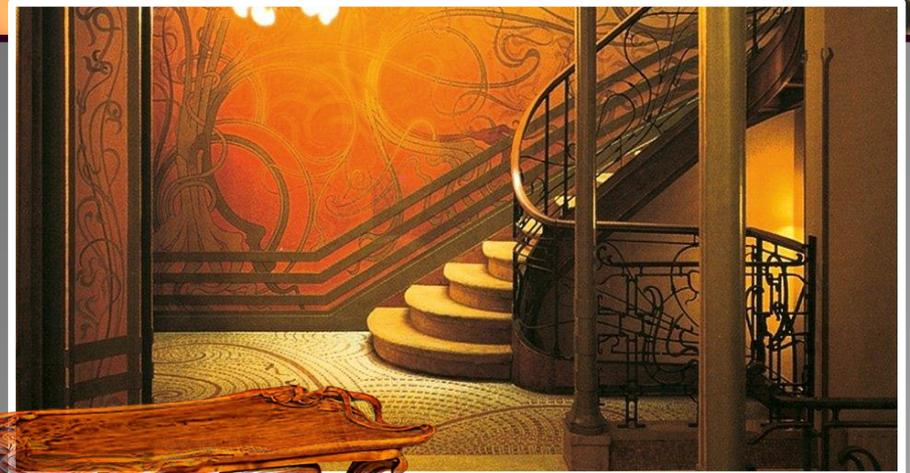
Le sue manifestazioni sono strettamente legate all'eleganza, che però nasconde l'inquietudine derivata da una profonda crisi di valori. Questo movimento è favorito da riviste, mostre e esposizioni internazionali.



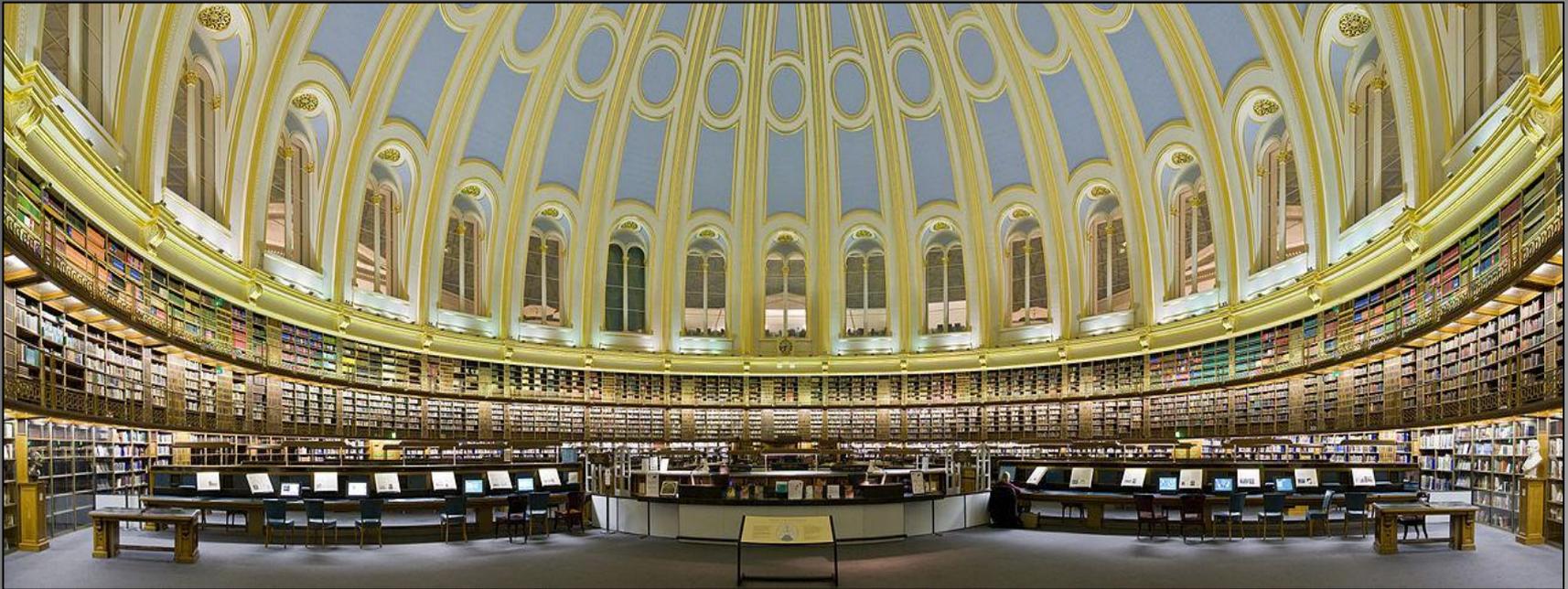


L'arte floreale interessa diversi settori dalle arti figurative all'architettura, dall'arredamento alle arti applicate. Essa interpreta l'esigenza di elevare la qualità dei prodotti artistici e artigianali, contro la monotona produzione in serie. Per questo il risultato più importante si ottiene nelle arti applicate.

Gli artisti dell'Art Nouveau si ispirano alle forme della natura.



Gli artisti dell'Art Nouveau si ispirano alle forme della natura. C'è anche un'introduzione di materiali moderni come il cemento che dà l'impressione di movimento, il ferro che dà una forma lineare, il vetro che dona brillantezza e leggerezza.



Cupola del British Museum

Antoni Gaudì

Dall'infanzia alla morte

Antoni Gaudì è nato il 25 Giugno 1852 a Reus.

Figlio di un ramaio e proprio per questo non passò un'infanzia nel lusso. Oltretutto fin da bambino Antoni fu tormentato dalle malattie. I dolori reumatici di cui soffriva gli impedivano di giocare in strada con gli altri coetanei. Era spesso costretto a rimanere in casa e per spostarsi doveva a volte ricorrere all'aiuto di un asino. Tutta la sua vita fu segnata da questa malattia e gli attacchi di reautismi lo accompagnarono fino alla sua morte.

I medici gli avevano prescritto una dieta vegetariana e delle passeggiate.

Per studiarla si trasferì, diciassettenne, a Barcellona.

Anche da studente Gaudì non trascurò l'attività pratica, lavorando, nelle ore libere, presso alcuni architetti della città per guadagnare un po' di soldi. Non sembra sia stato uno studente modello anche se non mancò di appropriarsi delle nozioni fondamentali di architettura ottenendo ottimi risultati. La sua più grande opera fu la Sagrada Familia ancora oggi in fase di completamento.

Il 12 Giugno 1926 quando morì Gaudì con l'approvazione del Papa venne sepolto nella cripta della Sagrada Familia in quanto aveva lavorato per questa chiesa quarantatré anni e di essa aveva fatto la sua dimora.

Il giorno della sua morte come sempre dopo aver finito di lavorare si stava recando alla chiesa di San Filippo Neri per pregare ma per strada venne investito da un tram e trascinato sulla strada, rimanendo privo di sensi. Nessuno però riconobbe in lui il famoso architetto, popolarissimo a Barcellona, ma solo pochissimi lo avevano visto.

Alcuni tassisti si rifiutarono di trasportare quell'uomo miseramente vestito. Ad averne pietà furono degli ignari passanti che lo soccorsero ma ormai era troppo tardi.

Genio o pazzo?

All'accademia portò come esame di progettazione un progetto sul portale di un cimitero. Per dare più "atmosfera" incominciò col disegnare un carro funebre che evidentemente impressionò più dell'opera stessa. Questa sua idea non poteva non passare nota ai professori. Il direttore della facoltà di architettura non sussisteva alcun dubbio: si trattava di far superare l'esame a un genio o a un pazzo.

In effetti gli studi regolarmente svolti non avrebbero impedito a Gaudì di allontanarsi ben presto dai rigidi canoni architettonici del suo tempo. Per ispirarsi ricorreva spesso alla tradizione. L'inizio della sua carriera era tutt'altro che rivoluzionario, anche se la ricerca di un nuovo stile gli fu facilitata dal clima culturale che lo circondava in quel periodo. Tutta la cultura europea era in una fase di ricerca e apertura.

Barcellona a cavallo dei due secoli

Barcellona era una città in piena espansione.

Già nel 1854 erano state abbattute le mura della città per far posto all'agglomerato urbano estesosi in pochi decenni da venti a 200 ettari. L'espansione geografica veniva accompagnata da uno sviluppo economico che aveva nell'industria tessile e siderurgica le sue colonne portanti.

Mai come in quel periodo l'alta borghesia aveva goduto di tanto benessere e il benessere

I ricchi si circondavano volentieri di artisti e poeti.

Questo spiega probabilmente il motivo per cui Gaudì lavorò quasi esclusivamente a Barcellona: non sentiva assolutamente il bisogno di orientarsi ad altri campi di attività.

Gli ambienti poi frequentati dal giovane architetto non mancarono di influenzare il suo modo di pensare. In poco tempo Gaudì fece proprio l'atteggiamento anticlericale allora assai popolare presso i giovani.

Allo stesso tempo lo affascinarono le nuove idee e teorie sociali e, pur trovandosi perfettamente a suo agio nei circoli intellettuali, non mancò di impegnarsi a fondo per i problemi dei lavoratori.

Non è certamente causale il fatto che il suo primo grosso progetto riguardasse l'alloggiamento degli operai di una fabbrica. Un'impresa ambiziosa che ricordava le idee del riformatore sociale inglese Robert Owen il quale si era dedicato con passione a migliorare lo standard di vita dei lavoratori. L'idea doveva però rivelarsi prematura per quei tempi: ad essere costruiti furono soltanto un padiglione industriale e un piccolo chiosco, cosa che disilluse un poco il giovane Gaudì.

Il suo progetto però venne presentato all'Esposizione Universale di Parigi dove lo vide Güell che divenne subito amico di Gaudì e in futuro gli commissionò molte opere. In quel periodo Gaudì era ancora alla ricerca di un proprio stile e si lasciava influenzare dalle correnti dominanti, soprattutto il neogotico.

Pur essendo un fenomeno europeo la riscoperta del gotico aveva assunto in Catalogna un ulteriore fascino.

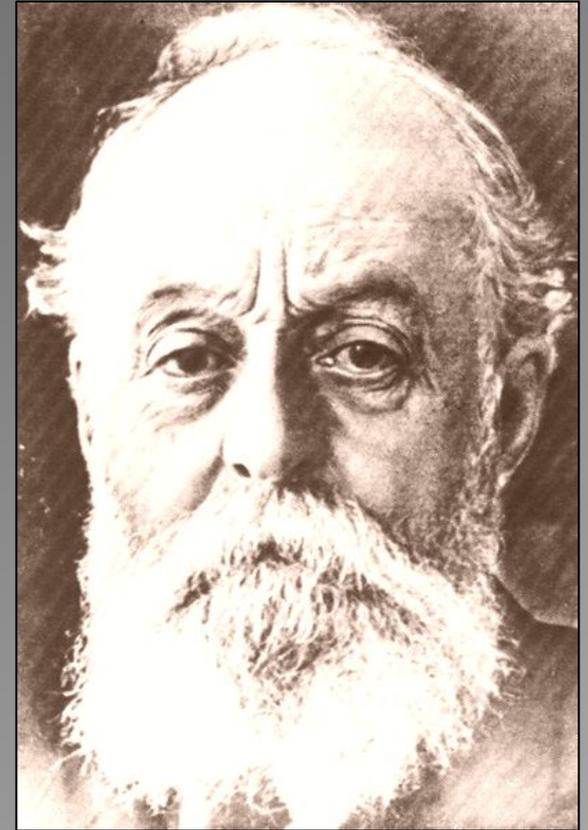
Gaudì un Nazionalista

Per i catalani il rifiorire del Medio Evo negli ultimi decenni del secolo e la riscoperta del gotico significavano qualcosa di più di un fenomeno culturale, assumendo tutte le caratteristiche di un segnale politico. Anche Gaudì fu afferrato dal fervore nazionalista.

Gaudì diventò membro del "Centre Excursionista", che raccoglieva giovani ansiosi di riscoprire la grandezza del proprio passato pellegrinando nei luoghi che di quel passato erano la più manifesta rappresentazione. Gaudì non volle però mai legare le sue convinzioni politiche a programmi o partiti specifici. Alla sua gente e alla sua terra si sentiva più che altro unito emozionalmente. Si può pertanto supporre che non fossero soltanto politici i motivi che lo spingevano a visitare i monumenti architettonici del passato. Lì Gaudì aveva modo di approfondire le sue conoscenze sull'architettura della sua terra, sulle grandi cattedrali gotiche e specialmente sulle costruzioni moresche che testimoniavano il passato arabo della Spagna.

Un grande mecenate: Güell

Güell era una figura tipica della nuova Catalogna. Era diventato ricco grazie all'industria tessile. I suoi viaggi in Inghilterra lo avevano portato a scoprire le nuove correnti artistiche. Gaudì diventò ben presto un ospite gradito a casa Güell, da sempre aperta agli artisti. Fu nel salotto di Güell che Gaudì ebbe modo di avvicinarsi allo stile Liberty. Güell fu nominato conte nel 1910. Gaudì aveva da sempre visto in lui l'incarnazione del vero gentiluomo. Quest'ultimo dal canto suo aveva scoperto in Gaudì il suo ideale: l'unione tra genio artistico e impegno sociale.



Eusebi Güel

Alla ricerca di uno stile proprio

Dopo il breve intermezzo di costruzioni caratterizzate da una severa impostazione tendenzialmente gotica, Gaudì si dedicò completamente a sviluppare una propria linea architettonica, allontanandosi sempre di più da qualsiasi forma di imitazione. Si trovano ancora riferimenti soprattutto allo stile Liberty.

Gaudì comincia così ad operare nella sua città, anche se non si può certo affermare che in precedenza se ne fosse allontanato se si esclude qualche viaggio di studio.

Nell'architettura sacra Gaudì si era già fatto una solida fama. I suoi allievi si sarebbero assunti il compito di rendere ancora più celebri le opere di quel maestro che tanto veneravano.

Parco Güell

Fitte pinete, imponenti viali di palme: l'area nordoccidentale di Barcellona è effettivamente diventata un parco. Sulla grande piazza attorniata da alberi si snoda una lunga e colorata panchina. Quando Gaudì cominciò i lavori non esisteva ancora niente che facesse pensare ad un parco. Mancavano fonti d'acqua, il terreno era completamente deserto, i pendii erano privi di vegetazione. Originariamente in questa zona doveva sorgere un agglomerato urbano modello, un centro residenziale ideale, una città-giardino.



La storia di Parco Güell

Gaudì trasse spunto per questo progetto dai suoi viaggi a all'estero. In particolar modo rimase affascinato dai giardini all'inglese, creati come elemento di contrasto alla progressiva industrializzazione delle città. Ma in questo progetto ebbero un ruolo importante anche i modelli dei giardini naturali d'ispirazione romantica, nei quali dominava sì un ambiente curato, ma conforme ad uno stato naturale e spontaneo della vegetazione. In questo grandioso programma si può vedere un allargamento di quell'impegno sociale che aveva indotto Gaudì a collaborare alla realizzazione del progetto per l'insediamento operario. Per questo progetto erano previsti 60 lotti di terreno di forma triangolare; si sarebbero dovuti estendere su un vasto pendio, decisamente ripido, cosicché la vista sulla città non venisse preclusa dalle costruzioni: tutte le aree fabbricabili avrebbero dovuto essere esposte al sole. Questo piano fallì miseramente: furono venduti solo due lotti; la città non mostrò nessun interesse per questa impresa grandiosa. Gaudì stesso andò ad abitare in una delle due. Il parco è costituito da materiali estremamente diversi, che addirittura si escluderebbero a vicenda. Così risaltano dappertutto colori forti e sgargianti che, in verità, sarebbero in contrasto con il paesaggio, ma che vi si inseriscono armoniosamente, arricchendolo senza suscitare l'impressione di un corpo estraneo. Lo stesso vale per il muro che circonda tutto il parco. In realtà è un corpo estraneo, soprattutto perché in parte è colorato; eppure si limita ad aderire alla struttura del paesaggio collinoso, ad ogni sua sporgenza e rientranza, riproducendo così soltanto i contorni del terreno. Gaudì si attenne ai principi dell'architettura paesaggistica inglese assecondando i desideri di Güell. La sua architettura paesaggistica si differenzia però notevolmente dal modello inglese. Il problema fondamentale del creare il parco era dovuto all'assenza di vegetazione. La mancanza di fonti d'acqua, il terreno sassoso e arido rendevano la superficie inutilizzabile per un insediamento urbano e tanto più per un parco. Gaudì avrebbe dovuto trovare una geniale soluzione per questo problema. Il terreno in parte ripido comportava ulteriori difficoltà per la costruzioni di edifici. Il paesaggio accidentato offriva però il presupposto ideale per un muro di cinta sontuoso. Gaudì adattò la forma del muro alla struttura della natura; aggiunse delle forti note di colore, in particolare in quei punti che avrebbero attirato l'attenzione. Il muro si allarga verso l'alto e termina con una colonna arcuata, costituita da un mosaico di tasselli di ceramica bianca e marrone. La ceramica offre diversi vantaggi: prima di tutto è altamente decorativa così che alla luce del sole risplende. Ma Gaudì aveva scelto questo rivestimento per motivi pratici: il materiale utilizzato per le pareti sarebbe stato sottoposto agli effetti della pioggia. Gaudì rese le pareti idrorepellenti. In questo modo rinforzò la funzione protettiva del muro. Il rivestimento del muro liscio ed arrotondato non offriva nessun appiglio alle mani. Il parco è quindi una sintesi unica di funzionalità e di estetica e mostra il duplice talento di Gaudì.

L'entrata principale è strutturata in base a criteri puramente estetici: è incorniciata da due padiglioni che a prima vista sembrano delle casette di una fiaba.



Le pareti sono irregolari e sembra che stentino a formare una casa. Alla sommità si trova un tetto irregolarmente ondulato. Anche qui la prima impressione di mancanza di omogeneità inganna. I padiglioni e il muro formano senz'altro un'unità. La pianta degli edifici è ovale. Le casette sono costruite con pietra naturale color ocra e i tetti sono fatti di ceramica luccicante



Solo la torre alta dieci metri
posta su uno dei due
padiglioni si stacca da questo
contesto.

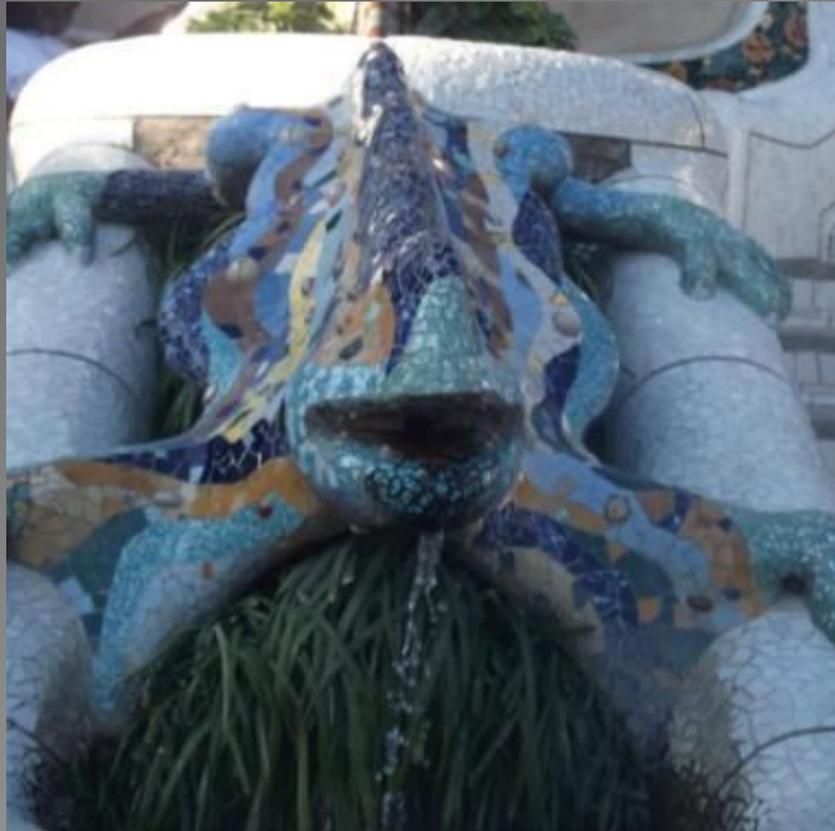
La torre non ha una funzione
specificata ed è rivestita da un
motivo a scacchiera formato da
quadretti bianchi e blu.
Eppure Gaudì riprende il
cromatismo dello sfondo, così
come doveva apparire
all'osservazione dalla strada: il
blu del cielo e il bianco delle
nuvole in movimento.



I preziosi e risplendenti rivestimenti di ceramica li ottenne con un collage, presso le fabbriche di ceramica di buona qualità si procurò scarti, cocci e frammenti che fece apporre sulla malta non ancora indurita.



Tutte le costruzioni di Gaudì hanno dimostrato un'incredibile forza anche se esteriormente sembrano fragili come la scalinata che conduce verso la parte centrale del parco. La scalinata è costituita da due rampe separate da una grande aiuola che contiene sculture di pietra e che è contornata da un basso muretto. Nella scalinata è posto un drago decorato con delle schegge colorate di piastrelle.



Il drago rappresenta Pitone, il custode delle acque sotterranee; con questo Gaudì allude a ciò che non si vede ma che è importante: dietro il drago si trova una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana con la quale si innaffia il terreno.



Salite le scale si trova una struttura che ricorda un tempio greco: si erge una sala di colonne color ocra.



Le colonne sono disposte in modo tale da creare l'impressione d'essere collocate nei punti di intersezione di una rete immaginaria; a seconda del punto di osservazione rappresentano o una fitta selva di colonne oppure una struttura costituita da più colonnati nei quali le singole colonne scompaiono dietro la prima fila.



La cosa più bella è che il tetto sorretto da queste colonne è una bellissima piazza che è circondata da un parapetto che non serve solo ad evitare ai passanti di cadere ma è anche una panchina.



Questa panchina si snoda attorno all'enorme terrazza con una serie di sporgenze e rientranze di forma diversa prendendo la forma di un serpente.



Gaudì dedicò la massima cura alla realizzazione della panchina: modellò sia il sedile che lo schienale in base alla struttura fisiologica del corpo umano.

La panchina venne rivestita completamente da frammenti di ceramica e vetro di tutti i colori.



Il parco Güell è l'opera di Gaudì che maggiormente si avvicina alla natura ed una di quelle che attira più visitatori.

